Il doping e i giovani: fa male ma più della metà pensa che serve per vincere

Ecco cosa pensano i ragazzi sulle sostanze dopanti. Apprendono quasi tutte le informazioni dalla TV, quasi nessuna dal mondo sportivo e confondono integratori con sostanze vietate. Lo spiegano due indagini condotte dall'Università Tor Vergata e da La Sapienza, finanziate dalla Commissione di Vigilanza ed il controllo sul doping per la Tutela della Salute nelle attività sportive

Poche informazioni e confuse. Sanno che il doping è illegale e ne temono i rischi per la salute ma non sanno di cosa si tratta. Non conoscono la pericolosità dell'uso degli ormoni steroidei, confondono integratori alimentari e sostanze vietate per doping, ma sono certi che possa aiutarli a vincere. E' l'identikit dei giovani italiani sul problema del doping.

I dati sono emersi da due indagini finanziate dalla Commissione di Vigilanza sul Doping e condotte dall'Università Tor Vergata di Roma e dal Dipartimento di Psicologia de La Sapienza, i cui risultati si incrociano e si confermano in molti punti. La prima indagine rivela che su un campione di 921 giovani di età compresa tra i 12 e i 19 anni, il 64 per cento dichiara di sapere che cos'è il doping ma soltanto una bassissima percentuale sa riconoscere le sostanze dopanti.

L'eritropoietina, infatti, è riconosciuta come sostanza vietata dal 20–38 per cento dei ragazzi (a seconda della fascia d'età), l'ormone della crescita dal 24-35 per cento, l'efedrina dal 15 per cento degli intervistati. Gli steroidi, invece, sono quelli più conosciuti (47-65 per cento) probabilmente perché si tratta di sostanze spesso citate dai media. Tv e giornali, infatti, sono le principali fonti di informazione. L'80 per cento dei ragazzi conosce, infatti,il doping grazie al piccolo schermo, il 65 per cento leggendo i giornali. Ma l'indagine dell'Università di Tor Vergata rivela anche che l'89 per cento ritiene che sia sempre sbagliato fare uso di sostanze dopanti, ma soltanto l'11 per cento pensa che sia un comportamento scorretto. Il 68 per cento, infatti, ha paura che possa arrecare danni alla salute.

In generale, dall'indagine emerge che i ragazzi (l'80 per cento) sono molto interessati a ricevere informazioni sulle sostanze dopanti e sono consapevoli dell'inadeguatezza delle notizie che hanno a disposizione. Dalle interviste emerge un ruolo marginale degli allenatori e dei dirigenti sportivi nell'informazione sui temi del doping tanto che, nel complesso, il mondo sportivo è quello che fornisce loro meno informazioni. Il 18 per cento dei giovani, invece, vorrebbe ricevere informazioni proprio dal mondo dello sport e il 24

per cento dai medici. I più giovani, invece preferiscono chiedere informazioni ai genitori, tra i 14 e i 15 anni preferiscono gli insegnanti, mentre tra i 16 e i 19 confrontano le informazioni con gli amici. La famiglia con l'aumentare dell'età è il luogo dove se ne parla meno.
La scuola diventa, invece, la risorsa informativa più importante per i ragazzi dai 12 ai 14 anni. I giovani intervistati, inoltre, hanno dimostrato di fare ancora confusione sull'uso di integratori. Soltanto il 36 per cento sa riconoscere tra una lista di sostanze quelle appartenenti alla categoria degli integratori, percentuale che scende al 17 per cento se si escludono vitamine e sali minerali e il 38 per cento li considera importanti per l'attività sportiva.

Dati percentuali relativi alla conoscenza di quali siano le sostanze dopanti

Età	Steroidi	Eritropoietina	Anfetamina	Ormone crescita	Alcool	Efedrina	Codeina
12-13	47%	20%	36%	30%	28%	18%	17%
14-15	54%	26%	37%	24%	12%	13%	11%
16-17	57%	29%	48%	35%	6%	15%	11%
18-19	65%	38%	53%	35%	6%	14%	9%

Più di un ragazzo su due è convinto che il doping serva per vincere (il 64 per cento nella fascia d'età più giovane). Mentre è più bassa la percentuale di coloro che pensano che migliori la forza fisica, la concentrazione, i riflessi, che allontani la fatica muscolare e migliori il recupero fisico.

Dati percentuali riguardanti le ragioni per cui si fa uso di doping

Età	migliora la forza	migliora la resistenza	migliora la concentrazione	migliora i riflessi	allontana la fatica muscolare	migliora il recupero fisico	integra le sostanze consumate	Serve per vincere
12-13	46%	29%	2%	1%	42%	11%	1%	64%
14-15	31%	33%	4%	3,%	41%	11%	2%	60%
16-17	27%	28%	4%	3,%	44%	10%	4%	51%
18-19	24%	45%	2%	4%	48%	9%	2%	48%

La seconda indagine, condotta dal Dipartimento di Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma, ha coinvolto 13.360 studenti. Nel complesso i dati confermano quelli presentati dall'Università Tor Vergata. Il 60,4 per cento ritiene rischiosa e da evitare l'assunzione di sostanze illecite, il 39,8 per cento la ritiene soltanto scorretta. Il doping, inoltre, è considerano una pratica diffusa in tutti i livelli sportivi dal 40,1 per cento dei ragazzi intervistati, una pratica illegale dal 29,3 per cento e un rischio per il 26 per cento. Il Dipartimento di Psicologia de La Sapienza ha preso in esame, inoltre, un gruppo di studenti calciatori (527) tra i 14 e i 18 anni, tutti di sesso maschile e anche tra gli sportivi le

conoscenze sul doping sono molto confuse. Il 20 per cento di loro pensa erroneamente che gli amminoacidi ramificati, integratori alimentari, usati nel tentativo di aumentare la potenza muscolare, siano sostanze dopanti. Mentre i due terzi del totale degli intervistati non sa che gli steroidi anabolizzanti sono derivanti dagli ormoni sessuali maschili, quindi ignora completamente le conseguenze che un abuso di tali sostanze provocano nell'organismo.